Storia di Bari a fumetti

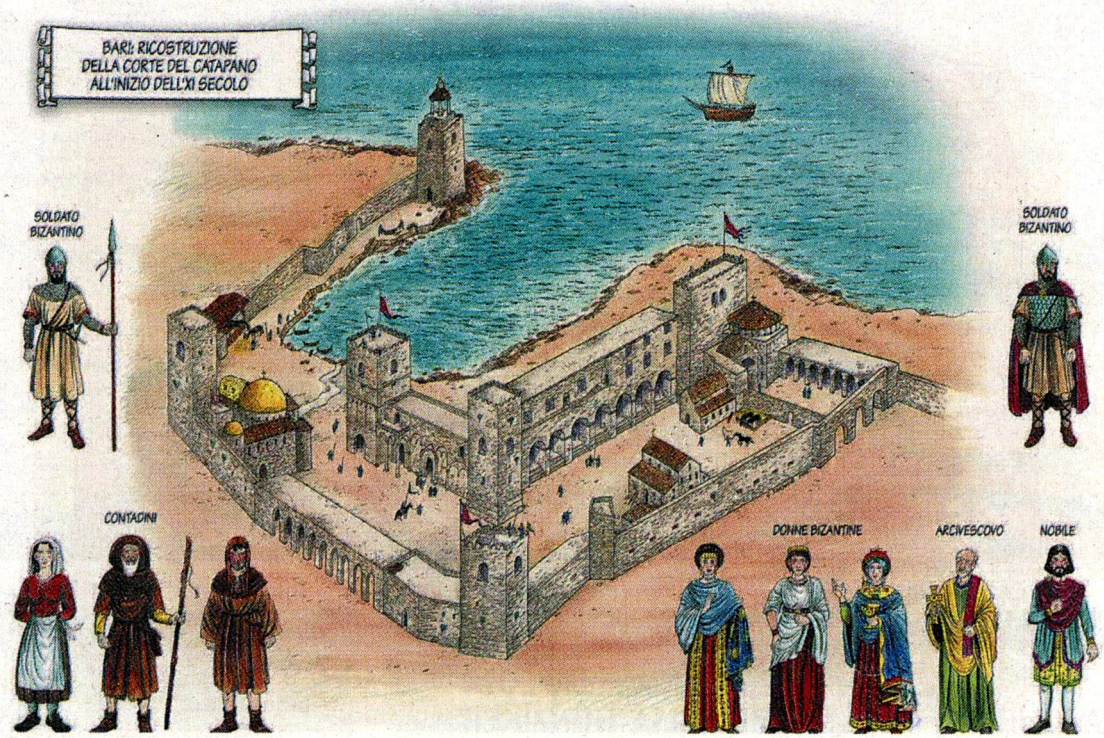
A partire dall'anno Mille. E' il lavoro intrapreso dal disegnatore Giuseppe Sansone con le Edizioni di Pagina

di FELICE BLASI

«Melo da Bari e il mantello delle stelle» (Edizioni di Pagina, Bari 2011, pp. 88, euro 10) sarà presentato domani pomeriggio alle ore 18.30 nella libreria Feltrinelli di Bari. Interverranno gli autori, Giuseppe Sansone e Nino Lavermicocca, e il regista e sceneggiatore Gennaro Nunziante.

L'anno 1000 fu per Bari l'inizio di un periodo di ricchezza con personaggi che si mossero con abilità fra papato, Impero d'Oriente e d'Occidente: Melo, suo figlio Argiro, l'Abate Elia, Grimoaldo Alferanite, Maione da Bari. Alla vicenda di Melo è dedicato ora un libro a fumetti, *Melo da Bari e il mantello delle stelle* (Edizioni di Pagina), con testi e disegni di Giuseppe Sansone e la consulenza storica di Nino Lavermicocca.

La storia comincia nel 1002, anno in cui la città fu assediata dai saraceni e poi liberata dall'intervento veneziano. Melo compare attorno al 1009, nell'insurrezione contro l'imperatore di Costantinopoli Basilio II e i catapani bizantini, che egli riuscì a sconfiggere diventando duca di Puglia col favore del papa e di Enrico II, sovrano del Sacro Romano Impero dal 1014, a cui Melo donò, per l'incoronazione, un fastoso mantello di seta azzurra proveniente dal mercato di stoffe pregiate di Bari, tuttora conservato a Bamberga. Il sogno autonomistico di Melo terminò nel 1018 quando fu sconfitto con i suoi alleati normanni dal catapano Basilio Bojohannes. Due anni più tardi morì nella residenza di Enrico II e fu sepolto a Bamberga. «Melo è un personaggio di cui sappiamo pochissimo - ci dice Sansone -, per ricostruirne le fattezze mi sono rifatto a una vecchia incisione, tra l'altro non integra, che ho ridisegnato cercando di mantenere i vestiti, il turbante, che era la sua caratteristica, con i capelli folti, lunghi e neri, la pelle scura. In parte ho dovuto ricorrere all'immaginazione». Per quanto l'autore abbia posto grande attenzione alla cura della filologia grafica delle vicende descritte, il ruolo dell'immaginazione non ha tradito il lato storico; sembra anzi essere stato utile per comunicare meglio al lettore il senso del racconto: il fumetto storiografico non va visto come semplice divulgazione, ma come un lavoro che ha una dignità storiografica e delle caratteristiche proprie.



Dal fumetto di Sansone: la corte del Catapano verso l'anno Mille. Qui sorge oggi la basilica di San Nicola

«Disegnare un fumetto storico - ha spiegato Sansone - costa molto meno di un film, ma la ricerca che si fa, tra disegni preparatori e documentazione, è come quella per un film. Ho riempito cartelle intere di schizzi medievali, di armi, impugnature, elmetti, divise dei soldati, che abbiamo voluto pubblicare in parte nell'appendice del libro. Anche la ricostruzione dell'ambientazione pugliese è stata oggetto di ricerca, immaginando il paesaggio e le architetture di Bari, in particolare del catapano, i cui resti si trovano ancora inglobati nelle costruzioni attorno alla basilica di Bari. Ma quei dettagli, a cui pure tengo molto, perché aggiungono realismo al mio stile, potrebbero essere stati differenti dal tipo di soldati che erano in Puglia in quel decennio. Io sono un disegnatore disneyano e in qualche tratto di viso o di colore, in una torcia accesa, in un tipo di fuoco, o nelle frequenti onomatopee, questo potrà apparire».

Il progetto della casa editrice Di Pagina e di Sansone proseguirà con un volume dedicato ad Argiro, e a breve sarà pubblicato un piccolo libro d'attualità a fumetti sul tema del traffico barese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA